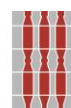


PROGRAMMA REGIONALE DI
PREVENZIONE E CONTRASTO
DELLA VIOLENZA DI GENERE
- ANNO 2017



Regione Umbria

Normativa di riferimento

- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica adottata a Istanbul l'11 maggio 2011;
- la legge 27 giugno 2013, n. 77, con la quale l'Italia ha ratificato la suddetta Convenzione;
- il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119 recante «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province»;
- l'art. 5 del citato decreto-legge che prevede l'adozione di un «Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere» nonché al comma 2, lett. d) stabilisce di «potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza»;
- l'art. 5-bis del suddetto decreto-legge n. 93 del 2013 recante «Azioni per i centri antiviolenza e le case rifugio»;
- l'art. 3, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 luglio 2014 di ripartizione delle risorse relative ai Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2013-2014 di cui all'art. 5-bis del decreto-legge n. 93 del 2013, in base al quale «con successiva Intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, da sancire in sede di Conferenza unificata entro il 2014, sono stabiliti i requisiti minimi necessari che i Centri antiviolenza e le Case rifugio devono possedere anche per poter accedere al riparto delle risorse finanziarie di cui alla legge 15 ottobre 2013, n. 119»;
- la D.G.R. 01 dicembre 2014 n. 1542 con la quale la Regione Umbria ha assegnato le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2013-2014 per complessivi 330.422,65 euro, a valere sull'annualità 2015, per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, per l'incremento dei posti letto per l'accoglienza residenziale delle vittime di violenza e loro figli minori, per l'attivazione in via sperimentale del Servizio Codice Rosa presso i pronto soccorso dell'Umbria;
- l'Intesa del 27 novembre 2014 relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, prevista dall'articolo 3, comma 4, del DPCM del 24 luglio 2014;
- la D.G.R. 7 marzo 2016 n.242 "Intesa 27 novembre 2014, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'articolo 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 luglio 2014 - Presa d'atto dell'Intesa e riconoscimento dei centri antiviolenza e delle case rifugio dell'Umbria.";
- il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere (articolo 5 del decreto legge n. 93 del 14 agosto 2103, convertito nella legge n. 119/2013), adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 25 agosto 2015;
- -il DPCM del 25 novembre 2016: "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93";
- DPCM del 25 novembre 2016: "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016, di cui all'articolo 5 -bis, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119".

IL SISTEMA REGIONALE DI CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

Il percorso fatto

Fino a marzo 2014 non esistevano in Umbria Centri antiviolenza, era attivo, invece, fin dal 1989, il **servizio “Telefono Donna”** gestito dal Centro regionale per le pari opportunità (CPO) che, all’inizio della sua attività, ha fatto parte della rete D.i.Re. Il Centro per le pari opportunità, oltre a garantire consulenze psicologiche e legali alle donne vittime di violenza, ha promosso intese interistituzionali per la realizzazione di azioni integrate di prevenzione e contrasto della violenza.

A partire dal 2011 la Regione Umbria ha sollecitato e promosso una rete territoriale regionale per la partecipazione a bandi nazionali rivolti al potenziamento degli interventi in materia di contrasto alla violenza di genere. La Regione ha partecipato direttamente o indirettamente ad iniziative di partenariato che hanno consentito nel 2014, in anticipo rispetto alle attuali previsioni normative regionali, l’avvio operativo di:

- **due Centri antiviolenza di tipo residenziale**, operanti h 24, 7 giorni su 7 di cui uno a Perugia (il 6 marzo 2014) e uno a Terni (il 3 aprile 2014);
- **una Casa Rifugio** nel Comune di Perugia in aggiunta a **quella già esistente** a Terni;
- **due case di semi-autonomia** rispettivamente a Perugia e a Terni.

Nel 2014 anche il Centro di ascolto antiviolenza di Orvieto, promosso e gestito dall’Associazione femminista “l’Albero di Antonia” acquisendo i requisiti previsti, è diventato un vero e proprio CAV.

La costituzione dei Centri antiviolenza residenziali e l’incremento delle Case rifugio hanno consentito di fornire, anche in Umbria, servizi specializzati alle vittime di violenza, di qualificare ed ampliare il sistema regionale dei servizi anche su base territoriale avendo comunque a cuore, vista la crescente scarsità delle risorse, la qualità dei servizi e la sostenibilità organizzativa e finanziaria nel tempo degli interventi.

L’offerta di servizi specializzati ha fatto emergere, in poco tempo, una domanda crescente di protezione e messa in sicurezza ed una conseguente carenza di posti letto messi a disposizione delle donne. Con Dgr n. 1542/2014, sono state dedicate, quindi, specifiche risorse per incrementare la capacità di accoglienza residenziale dei CAV.

Ci si è resi conto, inoltre, che i Pronto soccorso degli Ospedali rappresentavano veri e propri “luoghi strategici” per intercettare la violenza e per avviare un percorso che fornisse, tramite il raccordo con gli altri referenti della rete territoriale antiviolenza, interventi integrati e multidisciplinari in un’ottica di genere. Dopo la sottoscrizione, aprile 2015, di un Protocollo di intesa tra la Regione, i Comuni, le Aziende sanitarie, i CAV, e le Forze dell’ordine, la Giunta regionale, ha promosso il progetto sperimentale **“Servizio codice rosa”** che, con la presenza dei Centri antiviolenza nei Pronto Soccorso di alcuni Ospedali umbri, ha garantito alle donne vittime di violenza un’accoglienza di tipo specialistico attraverso interventi mirati e specializzati e ha promosso un’azione più consapevole ed attenta in ambiente sanitario. Tale presenza specifica in un contesto come quello del Pronto Soccorso ha permesso, inoltre, di intercettare un fenomeno ancora sommerso e di prevenirne, quindi, esiti peggiori. Le operatrici dei CAV hanno offerto consulenza ed

assistenza psicologica e legale e garantito un progetto individuale di fuoriuscita dalla violenza che ha previsto, quando necessario, anche l'ospitalità presso i luoghi protetti presenti sul territorio regionale e nazionale. Hanno garantito, inoltre, h 24, reperibilità e consulenza telefonica. Obiettivo finale del progetto è stato, comunque, quello mettere le/gli operatrici/ori sanitari nella condizione di operare autonomamente, di cogliere una domanda inespressa e riconoscere ciò che le donne hanno scelto di nascondere, mimetizzando la violenza del partner dietro una più rassicurante dichiarazione di lesione da incidente occasionale. Curare in questi casi, infatti, richiede una competenza professionale che travalichi la scienza medica e coinvolga aspetti psicologici, sociali e legali.

La sperimentazione di un anno si è conclusa con il **Convegno "Riconoscere e curare la violenza contro le donne"** tenuto a Foligno il 18 Maggio 2016.

In questa sede è stato espresso, da parte di tutti i soggetti intervenuti, un giudizio estremamente positivo sull'esperienza fatta e la volontà di estendere e consolidare il progetto in tutti i Pronto Soccorso dell'Umbria.

La sperimentazione del "servizio Codice rosa" ha determinato:

- Una stretta connessione operativa tra strutture sanitarie e CAV con l'invio delle vittime di violenza dichiarata e favorito l'emersione dei casi di violenza sospetta.
- L'attuazione di procedure di intervento codificate e condivise, a partire da un'ottica di genere, tra diversi soggetti istituzionali e professionali che interagiscono con le vittime.
- La formazione, in un'ottica di genere, delle equipe multidisciplinari socio/sanitarie presso le strutture sanitarie attraverso la realizzazioni di Focus
- Il rafforzamento del lavoro della Rete dei soggetti e dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere

Un dato per tutti: durante la sperimentazione sono state intercettate circa 180 donne vittime di violenza (la maggior parte ha attivato un percorso di fuoriuscita con il CAV) a fronte dell'assenza, pressoché totale, di segnalazioni nel periodo precedente.

La sperimentazione del servizio "codice Rosa" ha rappresentato, quindi, un chiaro rafforzamento del modello umbro di strategie di intervento contro la violenza di genere, un modello basato sulla funzione centrale dei CAV, che, in quanto "servizi dedicati altamente specializzati, "rappresentano, appunto, il centro del Sistema regionale di contrasto della violenza di genere.

A fine 2016 è venuto a completamento il lungo iter che ha portato all'approvazione della legge regionale 25 novembre 2016 n. 14 "**Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini**". La Regione Umbria si è dotata, così, di una propria normativa quadro in materia di politiche di genere dedicando uno specifico capo alla prevenzione e al contrasto della violenza degli uomini contro le donne. Il presente programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere, riferito al primo anno intero di programmazione, costituisce un primo atto importante di attuazione della legge.

La legge prevede, in particolare, la costituzione del Sistema regionale dei servizi di contrasto alla violenza, l'istituzione dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, la realizzazione della Rete dei soggetti che, sul territorio, si occupano a vario titolo di violenza di genere: Associazioni di donne, Comuni, Aziende sanitarie,

Forze dell'ordine, Magistratura. La governance è garantita dal Protocollo Unico Regionale e dalle Linee Guida Regionali.

L'approvazione della legge rappresenta un po' uno spartiacque in quanto consente di "mettere a sistema" le azioni di contrasto della violenza ed impone una verifica del percorso fatto e del modello umbro realizzato, con i suoi elementi di forza e di debolezza.

Del resto anche a livello nazionale si sta facendo la stessa cosa: il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso gruppi di lavoro in cui sono presenti tutti i soggetti coinvolti, a partire dalle Regioni, i CAV e dalle Associazioni per riscrivere il nuovo Piano nazionale di contrasto della violenza, rivedere la legislazione e i Requisiti minimi dei servizi specialistici, promuovere l'Osservatorio nazionale, definire le Linee guida del "nuovo" Codice rosa e la Governance del Sistema.

Tutto questo anche a seguito della **Deliberazione 5 settembre 2016, n. 9/2016/G della Corte dei Conti** in cui si affronta il tema della gestione delle risorse che il d.l. 93/20013 convertito con modificazioni con la l. 119/2013 ha affidato al Dipartimento per le pari opportunità.

La relazione si sviluppa sulle due linee di finanziamento destinate "all'attuazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" e "al potenziamento delle forme di assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli, attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete sei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza".

Per quello che riguarda le Regioni, la Corte ha ritenuto che, relativamente all'effettivo utilizzo delle risorse, non siano state sufficientemente chiare ed esaustive non solo dal punto di vista descrittivo ma anche sulle conseguenti valutazioni dei risultati derivanti dall'utilizzo delle stesse. All'Umbria che, a differenza di altre Regioni, ha rispettato perfettamente tempi e modalità di rendicontazione delle risorse è stata segnalata un'utilizzazione non pienamente conforme della riserva del 33% (destinata alla promozione di nuovi strutture) impegnata per l'attivazione di nuovi servizi come l'aumento dei posti letto e la sperimentazione del Servizio Codice rosa, nel più generale apprezzamento per l'ampliamento dei servizi specialistici nel territorio.

Coerentemente con quanto previsto dal Piano nazionale antiviolenza, è stato sottoscritto, in data 24 gennaio 2017, il **Protocollo di intesa**, tra la Regione, il Centro regionale per le pari opportunità, l'ANCI, i CAV, i Centri regionali per l'impiego, la Consigliera regionale di parità, **per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza**. Si è promosso inoltre un **progetto sperimentale** di formazione e di inserimento al lavoro per circa 100 donne prese in carico e seguite dai CAV.

E' in corso di attivazione **l'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne** per il quale si è svolta un'intensa attività preparatoria e progettuale con i Centri antiviolenza, il CPO e i Comuni sede dei Centri antiviolenza. Finalità principale dell'Osservatorio è quella di monitorare il fenomeno della violenza di genere e di individuare le tendenze in atto, gli effetti delle politiche adottate, nonché di prospettare politiche nuove.

L'Osservatorio raccoglie, integra ed uniforma i modelli di intervento per la prevenzione e per il contrasto della violenza messi in atto dai diversi soggetti: Enti pubblici, Aziende sanitarie, Centri antiviolenza pubblici e privati, Case rifugio, Centri di ascolto, nonché dalle Associazioni e dai gruppi e movimenti femminili e

femministi; fornisce contributi tecnico-scientifici per l'elaborazione del Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza genere e per realizzare campagne istituzionali di informazione e di sensibilizzazione.

Monitora e valuta l'impatto delle politiche in tema di prevenzione e contrasto della violenza anche mediante la realizzazione di studi e ricerche e l'individuazione delle best practice realizzate. L'Osservatorio si basa su un complesso sistema di raccolta dati provenienti dai Centri antiviolenza/Case rifugio/Punti d'ascolto; dal sistema di rilevazione degli interventi sociali (SISO) e dal sistema di rilevazione dei servizi sanitari (pronto soccorso-EMUR /consultori/ pediatria/ ginecologia/ centro igiene mentale/ ed altri) realizzato attraverso uno specifico programma informatico gestionale denominato S.E.RE.N.A. Sistema di Elaborazione Regionale Network Antiviolenza i cui lavori preparatori sono stati avviati negli anni scorsi e la cui conclusione, almeno per la prima fase progettuale, è prevista entro il corrente anno.

Elementi di qualità e di criticità del modello umbro

Il presente programma è anche la sede naturale per un primo esame del Sistema regionale di contrasto della violenza di genere per verificarne elementi di qualità e criticità.

Elementi di qualità

Un evidente elemento di qualità consiste nel fatto che abbiamo individuato nei servizi specializzati (CAV) il centro del Sistema regionale di contrasto della violenza: fanno la presa in carico e coordinano, intorno alla donna impegnata nel "Progetto individuale di fuoriuscita dalla violenza" di cui sono responsabili, tutti i servizi garantiti dal sistema regionale in collaborazione e sinergia con gli altri soggetti della rete.

I CAV pubblici di Perugia e Terni sono servizi residenziali che fanno accoglienza h 24, 7 giorni su 7, sono stati promossi, insieme ai Comuni di riferimento, da "Differenza donna" un'associazione di donne che ha maturato una grande esperienza e buone pratiche sia a livello nazionale che internazionale e che ha garantito alle operatrici una selezione e una formazione eccellenti. Sono servizi, quindi, in grado di tenere insieme intervento pubblico, professionalità specialistiche e la "pratica di relazione tra donne" caratteristica dei Centri antiviolenza promossi e gestiti autonomamente dalle associazioni del femminismo italiano. In Umbria gestiscono direttamente anche le Case ad indirizzo segreto.

La promozione del servizio "Codice rosa" nei Pronto Soccorso degli ospedali umbri, con la costituzione di veri e propri "presidi di servizi specialistici stabili" in luoghi "neutri e di assistenza generale" ha permesso di aumentare notevolmente l'offerta di servizi di qualità per le donne vittime di violenza e i loro figli minori e di individuare anche le forme di violenza nascosta e sottaciuta. Nei mesi di sperimentazione del progetto, infatti, il numero degli invii e delle prese in carico ad opera dei CAV è cresciuto notevolmente. Con questa sperimentazione sono stati promossi, mettendo insieme le risorse umane e strumentali di sistemi diversi (sanitario, sociale, CAV, insomma, la Rete) nuovi servizi alla persona non nuove strutture di servizio garantendo, allo stesso tempo, qualità e sostenibilità del sistema regionale di contrasto della violenza.

L'Osservatorio, così come è stato progettato, oltre a rappresentare uno strumento tecnico fondamentale a supporto della programmazione e del monitoraggio delle politiche di contrasto della violenza di genere,

permetterà di verificare i tempi e le modalità con cui vengono erogati i servizi per le donne impegnate nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza e di cogliere anche la capacità dei diversi soggetti interessati, a “fare rete e sistema”. Può diventare, cioè, uno strumento molto utile di governo e monitoraggio del Sistema.

Elementi di criticità

La scarsità delle risorse costituisce il problema fondamentale per un Sistema di servizi che va consolidato, reso stabile, diffuso e reso esigibile nel territorio regionale;

La riserva del 33% delle risorse (ai sensi della legge 119/2013) per la promozione di nuove strutture di servizio, se interpretata rigidamente, può portare ad una difficoltà di gestione delle risorse e dello stesso sistema regionale dal punto di vista della sostenibilità finanziaria. E' stato proposto nei tavoli nazionali il superamento di tale previsione e l'affidamento alle Regioni della programmazione degli interventi.

Non si riesce ancora a determinare una identità specifica dei servizi di contrasto della violenza che non sono né servizi sociali, né servizi sanitari ma servizi in cui sono fondamentali il punto di vista di genere e la pratica politica della relazione tra donne. Sono servizi da consolidare e rendere esigibili (con decisi interventi pubblici), anche economicamente, ed allineare su base nazionale dal punto di vista delle prestazioni minime ed essenziali ma sono servizi in cui va salvaguardata l'impostazione originaria per cui per uscire dal ciclo della violenza è fondamentale il rapporto di relazione e solidarietà tra donne. Il percorso intrapreso tenta di far coesistere il rispetto delle regole e delle procedure proprie del sistema pubblico con la specificità della pratica della relazione tra donne, propria dei Cav, e senza cui non è possibile uscire dal ciclo della violenza.

Una criticità specifica è emersa in relazione alla protezione in emergenza delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori negli orari in cui gli uffici dei servizi sociali dei Comuni sono chiusi: durante la notte e nei fine settimana. Un servizio di pronto intervento sociale è presente, infatti, solo nei Comuni di Perugia e Spoleto. Tale situazione rende difficile assicurare la messa in sicurezza in emergenza in quanto l'inserimento nei servizi specialistici residenziali, (CAV e Case Rifugio) è possibile quando la situazione complessiva della donna è stata oggetto di attenta verifica, quando non esistano cause ostative all'inserimento in strutture dedicate comuni e quando la donna ha manifestato la propria volontà di intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza.

PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI PER L'ANNO 2017

Il Programma regionale antiviolenza 2017, previsto all'art. 31 comma 5 l.r. n. 14/2016, è stato definito in un percorso di confronto approfondito con tutti i Comuni capofila delle zone sociali ed in particolare di quelli sede di CAV, Perugia, Terni e Orvieto, con le Associazioni "Liberamente donna" e "L'Albero di Antonia" e le responsabili/coordinatrici dei CAV.

Il Programma si pone **due finalità** strategiche:

- a. sostenere, consolidare e qualificare il sistema regionale di contrasto della violenza di genere, a partire dai servizi specializzati.**
- b. prevenire il fenomeno della violenza maschile contro le donne e favorirne l'emersione;**

Le risorse a disposizione per la realizzazione del Programma ammontano complessivamente a **un milione di euro** come si evince dalla tabella nella quale vengono previsti gli interventi programmati e concordati con i Comuni e con i CAV.

Risorse	L. 119/2013		L.R. 14/2016	L.R. 9/2016	Piano digitale Regionale triennale (PDRT)	TOTALE
	art. 5	art. 5 bis		art. 12		
<i>Nazionali</i>	213.200,00	248.838,00				462.038,00
<i>Regionali</i>			200.000,00	300.000,00	66.000,00	566.000,00
<i>Totale</i>						1.028.038,00

Le risorse nazionali, pari a 462.038,00 euro, trasferite con il DPCM del 25 novembre 2016 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, e con il DPCM del 25 novembre 2016 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016, di cui all'articolo 5 -bis , comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, sono state acquisite

nelle casse regionali nel mese di giugno. Tali risorse fanno riferimento agli stanziamenti della legge n. 119/2013 per gli anni 2015 e 2016 e vanno rendicontate entro il 2018.

Le risorse regionali ammontano a 566.000,00 euro, di cui 200.000,00 provenienti dalla L.r. 14/2016, 300.000,00 dalla L.r. n. 9/2016 e 66.000,00 dal piano regionale di digitalizzazione.

a. *Dalla tabella relativa al Quadro degli interventi programmati, si evidenziano le misure e la destinazione delle risorse per **sostenere, consolidare e qualificare il sistema regionale di contrasto della violenza di genere, a partire dai servizi specializzati.***

Quadro degli interventi programmati			
Tipologia Interventi	Risorse Nazionali	Risorse Regionali	TOTALE RISORSE
Finanziamento CAV e C.R.	150.732,00	200.000,00	350.732,00
- Apertura sportelli CAV territoriali presso Comuni e ASL (o nuovi) - Apertura nuovi CAV non residenziali - Strutture di protezione in emergenza	98.106,00		98.106,00
Progetto "Occupabilità delle donne vittime di violenza di genere"		300.000,00	300.000,00
Progetto "Osservatorio del fenomeno della violenza di genere"	45.000,00	66.000,00	111.000,00
Percorsi formativi e di aggiornamento per i soggetti della rete dei servizi di contrasto della violenza di genere	95.000,00		95.000,00
Progetto "Sostegno all'autonomia abitativa"	73.200,00		73.200,00
TOTALE RISORSE	462.038,00	566.000,00	1.028.038,00

Le risorse nazionali assegnate in base **all'articolo 5bis**, cui vanno aggiunte quelle regionali, per un totale di 350.732,00 euro, saranno interamente utilizzate per il funzionamento dei Centri anti violenza di Perugia, Terni, Orvieto e per le Case Rifugio di Perugia e Terni. Si ricorda, tra l'altro, che i CAV di Perugia e Terni sono residenziali e che a loro è affidata la gestione delle Case ad indirizzo segreto.

Anche la riserva del 33% per i nuovi servizi, di euro 98.106,00, verrà utilizzata per promuovere:

- un'articolazione diffusa dei CAV nel territorio regionale con l'apertura di sportelli che faranno riferimento ai CAV esistenti e collocati presso i comuni e/o alle ASL di competenza,
- l'avvio di nuovi CAV non residenziali nelle zone sociali non sede attuali di CAV,
- la sperimentazione di strutture di protezione di emergenza a valenza provinciale attraverso l'assegnazione di risorse ai comuni capoluogo di Provincia .

Le risorse statali assegnate in base all' **Articolo 5** per il finanziamento del **Piano straordinario**, sono destinate al finanziamento di tre linee d'intervento. La quarta linea, relativa all'inserimento lavorativo, è finanziata con risorse regionali.

Una parte significativa delle risorse è stata indirizzata ad attività di formazione degli operatori sanitari e socio-sanitari, senza però trascurare eventuali altre esigenze che possono emergere a supporto della rete dei servizi. La formazione integrata tra i diversi soggetti della Rete costituisce, infatti, il valore aggiunto per un efficace contrasto della violenza di genere.

In generale potranno essere previste, a supporto delle iniziative, risorse aggiuntive messe a disposizione da altri soggetti e non quantificabili al momento della predisposizione del programma regionale.

E' possibile definire per difetto in 40.000,00 euro la valorizzazione delle risorse umane regionali messe a disposizione per la realizzazione delle linee del programma dal Servizio Affari generali della Presidenza, Politiche di genere e delle pari opportunità. B.U.R. e assegnate, in parte, per garantire il funzionamento del Centro per le pari opportunità della Regione Umbria.

Quanto previsto nella fase di programmazione potrà essere oggetto di rivisitazione motivata, se necessario, in sede attuativa, sia degli interventi che degli importi.

Sarà necessario, in ogni caso, verificare la possibilità di utilizzare, per le finalità della legge regionale n. 14/2016, come previsto all'articolo 51 comma 5, le risorse regionali messe a disposizione dalla programmazione comunitaria.

Rispetto alle risorse per **l'inserimento lavorativo** delle donne vittime di violenza, seguite dai CAV e impegnate in un percorso di fuoriuscita, pari a 300.000,00 euro, si attuerà il seguente progetto **"Occupabilità delle donne vittime di violenza di genere"**:

Le donne individuate saranno prese in carico dai Centri per l'Impiego e avviate ad un percorso integrato di attività individuali e di gruppo, che include azioni di orientamento ed empowerment, con l'obiettivo di preparare la donna all'incontro con il mondo del lavoro, alla ricerca autonoma di un'occupazione e al raggiungimento della propria autonomia.

Le donne coinvolte saranno supportate da una tutor che si interfacerà con gli operatori dei Centri per l'Impiego, quale principale figura di riferimento.

Al termine della prima fase, in base agli esiti del percorso, le destinatarie potranno entrare nel sistema regionale di programmi di politiche attive del lavoro (es. Pacchetto Giovani/Adulti) con la loro dotazione finanziaria (euro 300.000,00).

I Centri per l'Impiego della Regione Umbria saranno i promotori dei tirocini rivolti a questo specifico target, anche attraverso azioni istituzionali di sensibilizzazione e promozione di azioni di responsabilità sociale delle imprese.

Il raccordo e coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti (CAV, CPO, Centri per l'Impiego) è di fondamentale importanza per sostenere e consolidare una solida rete territoriale che dovrà operare in sinergia durante tutte le fasi del progetto.

Al fine di offrire un più efficace sostegno nel percorso di reinserimento sarà previsto anche l'utilizzo del voucher di conciliazione.

Per la fase attuativa e gestionale, oltre ai Centri Per l'Impiego territorialmente interessati, le Sezioni ed i Servizi competenti sono i seguenti:

Servizio Programmazione Politiche e Servizi per il Lavoro: Sezione Programmazione E Attuazione Politiche Attive Del Lavoro

U.O.T. Servizi per l'impiego e l'accompagnamento al Lavoro delle Persone: Sezione Amministrativa e Implementazione Servizi per il Lavoro

Servizio Apprendimenti, Istruzione e Formazione Professionale

U.O.T. Servizi per l'impiego e Servizi alle Imprese per l'occupazione. Funzioni di cui alla Legge 68/99

Per l'implementazione del **sistema SERENA** sono stati previsti 45.000,00 euro di risorse nazionali che vanno ad integrare le risorse già stanziare dalla Regione nel 2017 per la progettazione e la realizzazione delle principali fasi operative del pacchetto gestionale. Lo strumento dedicato alla gestione dei servizi specialistici e all'elaborazione dei dati a fini statistici costituirà lo strumento principale con cui la rete opererà a partire da inizio 2018 e sarà deputato a fornire le informazioni necessarie per l'adozione delle misure che verranno adottate in futuro.

Per i **percorsi formativi e di aggiornamento** rivolti ai soggetti della rete dei servizi di contrasto della violenza di genere è previsto un finanziamento di 95.000,00 euro.

Il CPO e la Regione hanno definito, insieme alla Scuola umbra di "Amministrazione pubblica" Villa Umbra, il programma degli interventi 2017/2018.

Il "Piano d'azione straordinario nazionale" individua la formazione per le figure professionali che si occupano di violenza di genere quale elemento fondamentale che accompagna il funzionamento della rete e la rende ottimale.

La stessa L.R. 14/2016, ribadisce che i percorsi formativi e di aggiornamento per le operatrici e gli operatori del Sistema di servizi antiviolenza e per i soggetti della Rete antiviolenza regionale, debbono essere realizzati secondo un approccio di intervento integrato e multidisciplinare.

Risulta, pertanto, di fondamentale importanza per il funzionamento del sistema antiviolenza umbro, prevedere un programma di azioni formative utile a far emergere e prevenire il fenomeno, favorire l'adozione di una metodologia di intervento basata sull'approccio di genere, costruire un linguaggio comune e condiviso tra tutte/i coloro i quali entrano in relazione con donne vittime di violenza maschile, facilitare l'adozione di linee operative e procedure condivise tra diversi organismi e soggetti componenti la Rete, rafforzare e qualificare ulteriormente le competenze delle operatrici dei servizi dedicati, tenendo conto delle attività formative già svolte.

Pertanto, anche in coerenza con le linee di indirizzo sulla formazione, allegato C del Piano nazionale, vengono individuate le seguenti aree di intervento: il riconoscimento del fenomeno, la presa in carico della vittima e l'accompagnamento nel percorso di uscita dalla violenza, e due livelli di azioni:

- 1) **Primo livello**, per tutte le figure professionali della Rete regionale antiviolenza che entrano in contatto con le donne vittime di violenza o che possono intercettare il fenomeno, con l'obiettivo di: fornire elementi di conoscenza del fenomeno della violenza maschile contro le donne (anche in riferimento al tema dell'accoglienza delle vittime, alla rilevazione della violenza e alla valutazione del rischio); informare sulle modalità di accesso al Sistema regionale dei servizi dedicati fornendo la mappatura degli stessi; far conoscere le fasi dell'intervento specialistico realizzato nell'ambito del Sistema regionale dei servizi dedicati (dalla prima accoglienza alla realizzazione del percorso di uscita dalla violenza); condividere prassi operative e strumenti di lavoro, tra i quali il gestionale S.E.RE.N.A. (Sistema Elaborazione Dati Regionali Network Antiviolenza).
- 2) **Secondo livello**, per le figure professionali del Sistema regionale dei servizi dedicati e della Rete regionale antiviolenza, che hanno già maturato un'esperienza significativa nell'accoglienza delle donne vittime di violenza di genere e nella progettazione e realizzazione dei percorsi di uscita dalla violenza, con l'obiettivo di qualificare e migliorare la qualità dei servizi offerti e del lavoro di rete tra i diversi soggetti e servizi che intercettano, a qualsiasi livello, la violenza di genere e di approfondire i punti di forza e le criticità rispetto agli interventi attuati, alla casistica affrontata, agli aggiornamenti della normativa in materia.

L'erogazione degli interventi potrà articolarsi in convegni di studio, seminari di approfondimento, corsi di formazione anche professionalizzanti, corsi di alta formazione, percorsi di ricerca, laboratori e focus group e avrà i seguenti destinatari:

- Operatrici e operatori di giustizia (Avvocate/i, forze dell'ordine, polizia locale, magistratura e polizia giudiziaria);
- Operatrici e operatori servizi sanitari di emergenza (Pronto soccorso Usl 2, Aziende ospedaliere di Perugia e Terni, 118);
- Operatrici e operatori sanitari (Medici di medicina generale, pediatri/i di libera scelta, psichiatri/i, farmaciste/i, ginecologhe/i, ostetriche/i, operatrici/tori dei consultori);
- Operatrici e operatori sociali (assistenti sociali, educatrici/tori, mediatrici/tori culturali, psicologhe/i, psicoterapeute/i);
- Operatrici dei CAV, del Telefono Donna, del servizio di risposta telefonica H24 al n. verde 800861126, degli sportelli CAV/punti di ascolto territoriali;
- Mediatici linguistico-culturali
- Operatrici e operatori educativi e scolastici, compresi le/i docenti di ogni ordine e grado;
- Operatrici e operatori dei servizi pubblici per il lavoro;

- Componenti di associazioni femminili e femministe e gruppi di donne, anche informali;
- Operatrici degli sportelli di ascolto;
- Responsabili/operatrici di gruppi sociali anche informali

La Regione e il Centro per le pari opportunità della Regione Umbria, ai sensi degli articoli 38, comma 1 e 48 della L.R. 14/2016, promuoveranno e cureranno la realizzazione delle azioni formative previste dal presente programma.

Il Consorzio “Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica”, in considerazione di quanto previsto con la legge regionale n. 24 del 23/12/2008 “Consorzio Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica”, sarà coinvolto nella progettazione/erogazione delle attività formative previste dal presente programma.

Nell’ambito dei rapporti/accordi di collaborazione tra la Regione e il Sistema Universitario umbro, potranno essere istituiti, all’interno dei corsi attivati, insegnamenti o specifici percorsi di aggiornamento/specializzazione sulla violenza di genere.

Rispetto agli **interventi di autonomia abitativa**, le risorse a disposizione, che ammontano a 73.200,00 euro, verranno impegnate per un progetto sperimentale per sostenere le donne che hanno intrapreso un percorso di fuoriuscita dalla violenza e che devono sostenere le spese per l’affitto di una casa. Si seguirà indicativamente la seguente procedura:

- La Regione assegna e trasferisce le risorse ai Comuni, sede di CAV
- I CAV individuano le donne in grado di affrontare un percorso di autonomia abitativa
- I Comuni o erogano alla donna il contributo concesso per l’autonomia abitativa o trasferiscono le risorse vincolate per l’intervento in oggetto alle Associazioni che gestiscono i CAV

Il contributo, previsto per un anno e per una soglia massima di euro 350 mensili per donne sole e di 500 euro per donne con figli, è erogato in quote semestrali anticipate alla donna (dal Comune o dall’Associazione gestrice del CAV) a seguito della presentazione del contratto di locazione registrato a norma di legge, utilizzando apposita modulistica.

b. Prevenire il fenomeno della violenza maschile contro le donne e favorirne l’emersione

Per quello che riguarda la **prevenzione**, infine, nel 2012 la Giunta regionale ha sottoscritto un Protocollo di intesa con la Direzione scolastica regionale che ha permesso, tra le altre cose, di promuovere nelle **scuole** umbre numerosi **progetti** di contrasto degli stereotipi e della violenza di genere, lavorando anche sull’educazione ai sentimenti.

<p>PROGETTI REALIZZATI</p> <p>Anno 2012</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ “ Un nuovo linguaggio per raccontare le donne” presso gli Istituti: <ul style="list-style-type: none"> • Liceo classico “A. Pieralli” Perugia • Istituto “Giordano Bruno” Perugia • Liceo Artistico "B. Di Betto" Perugia • IT.I.S. Alessandro Volta Perugia • I.P.S.I.A. Cavour-Marconi – Perugia • Liceo Classico "C. Tacito" Terni • Liceo Scientifico "Gandhi" Narni • I.I.S. “A. Casagrande - F. Cesi” Terni
<p>PROGETTI REALIZZATI</p> <p>Anno 2013</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ “Diritto alla genitorialità e cultura di genere” Comune di Perugia ➤ “Le culture di genere a scuola” Comune di Foligno ➤ “Insieme” presso Scuola Secondaria di I grado “D. Alighieri - G. Pascoli” di Città di Castello ➤ “Occhio alle differenze sessuate” presso: <ul style="list-style-type: none"> • Istituto comprensivo statale Baschi – Guardea - Montecchio– Terni • Istituto comprensivo statale “G. Piermarini” Foligno

Uno spazio significativo dovrà essere previsto per la prevenzione della violenza di genere, in aggiunta a quella realizzata in modo indiretto dal potenziamento dei servizi e della rete di contrasto, con interventi mirati nelle scuole e con azioni rivolte al mondo delle Associazioni femminili e femministe. A tal fine si dovrà rilanciare il Protocollo con l’Ufficio scolastico regionale rivisitandolo alla luce del nuovo quadro normativo e prevedendo finanziamenti per la progettazione di azioni nelle scuole per l’anno 2018.

Si possono prevedere per il 2018:

- un bando di euro 50.000 per la promozione nelle scuole di **progetti** per il contrasto degli stereotipi e della violenza di genere.
- un bando di euro 50.000 per le **Associazioni** femminili e femministe che intendono promuovere, in stretta correlazione con i CAV, progetti per lo sviluppo e la diffusione della cultura di autodeterminazione e libertà femminile, e della pratica della relazione tra donne basata sul riconoscimento, sull’aiuto reciproco e sul mutuo-aiuto senza cui è impossibile attuare un concreto ed efficace percorso di fuoriuscita dalla violenza.

AZIONI DI SISTEMA

1. **Sottoscrizione del Protocollo Unico Regionale l.r. n. 14/2016, art.31, comma 6, costituzione della Rete regionale di prevenzione e contrasto della violenza art. 33, definizione delle Linee guida, comma 4, art.31.**

Il **Protocollo unico** regionale regola le modalità di relazione tra i diversi soggetti della Rete antiviolenza secondo una metodologia basata su un approccio di genere e di gestione integrata multidisciplinare e definisce il ruolo e gli impegni di ciascun soggetto.

La **Rete** di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne è composta da:

Regione, CPO, Centri antiviolenza e Case rifugio, Comuni, Aziende ospedaliere e Aziende sanitarie locali.

Possono sottoscrivere il suddetto Protocollo anche le Forze dell'ordine, la Magistratura ordinaria e minorile, l'Ufficio scolastico regionale, le Associazioni di donne e di tutela ai bambini e i soggetti che hanno come finalità il contrasto della violenza degli uomini contro le donne.

Le **linee guida** definiscono il funzionamento del Sistema regionale dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza, il modello integrato di accesso, accoglienza, valutazione del rischio e le caratteristiche del progetto personalizzato per l'accompagnamento della donna nella fuoriuscita dalla violenza.

2. **Definizione della governance del Sistema regionale di contrasto della violenza di genere**

Governance regionale:

E' assicurata dalla **Regione con un organismo di natura politica** costituito dai **soggetti firmatari del Protocollo unico, presieduto dalla Presidente della Giunta**. Garantisce la piena integrazione delle politiche regionali a sostegno delle donne vittime di violenza e la più ampia condivisione di obiettivi, interventi e azioni. Questo livello formulerà proposte per la definizione dei Programmi operativi integrati, con particolare riferimento al potenziamento e alla qualificazione dei servizi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno, alle misure per gli inserimenti socio-lavorativi delle donne vittime di violenza, agli interventi per garantire adeguata assistenza economica e alloggiativa, assicurando l'integrazione delle risorse finanziarie, rivenienti da fondi di bilancio autonomo, nazionale ed europeo, necessarie alla realizzazione degli interventi.

Tavolo tecnico regionale: è un organismo di natura tecnica costituito da tecnici indicati dai soggetti firmatari del Protocollo unico, coordinato dalla Regione. Assicura il necessario supporto ai decisori politici, al fine di individuare le strategie utili per la costruzione omogenea delle reti locali antiviolenza, per il coordinamento del sistema integrato degli interventi e dei servizi, per il monitoraggio e la valutazione degli stessi interventi, per la standardizzazione delle procedure di presa in carico, attraverso l'adozione di intese e/o linee guida operative omogenee. L'organismo tecnico, dovrà garantire, in relazione ai temi da affrontare, la partecipazione e il confronto tra le rappresentanze dei centri antiviolenza e delle case rifugio,

del sistema giudiziario, penitenziario e delle forze dell'ordine, del sistema degli enti locali, del sistema educativo, dell'istruzione e della ricerca, delle associazioni e degli ordini professionali interessati e del partenariato sociale e istituzionale e garantirà il coordinamento tecnico dell'intera strategia di *governance* regionale.

Governance territoriale

E' assicurata **dai Comuni sede dei Cav** con **organismi di natura politica** costituiti dai soggetti firmatari del protocollo unico, secondo le rispettive articolazioni territoriali. Il livello della **governance territoriale** è individuato, quindi, nelle **"reti territoriali antiviolenza"**, coordinate dai Comuni. La rete territoriale rappresenta lo strumento principe per fornire una risposta completa e multidisciplinare ai bisogni della donna vittima di violenza.

Tavoli tecnici territoriali: sono organismi di natura tecnica coordinati dai Comuni sede dei CAV costituiti da tecnici indicati dai soggetti firmatari del Protocollo unico, secondo le rispettive articolazioni territoriali, che garantiscono il raccordo operativo e la comunicazione tra tutti i servizi che operano nel campo della prevenzione e del contrasto alla violenza di genere (Servizi sociali e sanitari territoriali, Centri antiviolenza, Case Rifugio, Forze dell'Ordine, Presidii ospedalieri, altri soggetti istituzionali e soggetti qualificati del terzo settore, servizi per il lavoro). La rete territoriale deve garantire un'adeguata presa in carico e l'effettiva protezione delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori, soprattutto nelle situazioni di emergenza, nell'ambito di un sistema omogeneo e coordinato di interventi di tutela e di accompagnamento delle donne nei percorsi di uscita dalla violenza.

Centri antiviolenza (CAV): assicurano la presa in carico delle donne ed il coordinamento funzionale dei servizi nel percorso di uscita dalla violenza. Assicurano, insieme ai servizi sociali e sanitari del territorio, la gestione integrata dell'emergenza. A questo proposito va definito, insieme ai CAV, un percorso per la gestione dell'emergenza/urgenza.

Il sistema di governance regionale e territoriale sarà supportato dai dati di monitoraggio e di analisi forniti dall' **Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne:** Organismo tecnico coordinato della Regione e composto da tecnici indicati dai soggetti della Rete.

3. Avvio della seconda fase della sperimentazione del servizio "Codice rosa".

Le Linee guida nazionali, in via di definizione, determineranno il potenziamento delle diverse sperimentazioni regionali e promuoveranno un sistema unico nazionale di supporto delle donne vittime di violenza in tutti i Pronto Soccorso degli ospedali.

4. Valutazione e controllo delle azioni e degli interventi.

La valutazione del funzionamento della rete e della qualità dei servizi messi a disposizione delle donne rappresenta un punto irrinunciabile per una programmazione efficace degli interventi e delle risorse, nonché per proporre un'azione di miglioramento continuo.

A questo proposito l'**Osservatorio regionale ed il sistema gestionale S.E.RE.N.A.** oltre che la raccolta dei dati, permetteranno di monitorare costantemente il fenomeno. Il sistema SERENA, costruito in collaborazione con i centri antiviolenza, permetterà di conoscere in maniera approfondita il percorso di ogni donna che si rivolge a loro e di valutare gli interventi più opportuni per ciascuna singola situazione.

Si devono prevedere inoltre:

- **azioni**, da parte di un soggetto esterno e indipendente, **di supervisione tecnico scientifica dei casi e del funzionamento dei servizi specializzati**. Durante il processo di valutazione, è importante coinvolgere le donne e le/i bambine/i che usufruiscono dei servizi del centro. Come “utenti finali” possono dare riscontri e commenti sull'utilità dei servizi o su ciò che occorre migliorare. Lo scopo principale di quest'attività è assicurarsi e revisionare i servizi offerti e migliorarne la qualità, in maniera costante. In tale ambito va anche preso in considerazione il **rischio di burnout** che, se non affrontato, può creare problemi nella relazione di aiuto. Tale rischio è strettamente connesso all'attività delle operatrici dei servizi specialistici in quanto in contatto costante con situazioni di sofferenza e difficoltà particolarmente coinvolgenti per loro.
- la somministrazione, nei CAV, di un **questionario anonimo** a cui la donna risponde prima di lasciare il centro. Nel valutare la qualità dei servizi e delle azioni, le donne, diventano, insomma, sia la chiave per la messa in atto della valutazione, sia le artefici dei criteri e degli obiettivi valutativi. Contemporaneamente, questo tipo di valutazione aiuta chi usufruisce dei servizi del centro a partecipare, apprendere, e ampliare la propria sfera di indipendenza.